

Se non riduciamo le emissioni di CO2 sarà catastrofe.

Le concentrazioni di CO2 registrate nell'atmosfera nel 2019 sono state le più alte degli ultimi 2 milioni di anni, quelle dei gas serra (metano e biossido di azoto) le più elevate degli ultimi 800.000 anni; l'aumento di temperatura della Terra registrato nell'ultimo mezzo secolo è stato il più repentino degli ultimi 2.000 anni: sono solo alcuni dei dati contenuti nel nuovo [rapporto](#) dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) dell'Onu, organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici.

COLPA NOSTRA. Il rapporto ribadisce, qualora ce ne fosse stato bisogno, che l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici disastrosi sono dovuti senza alcun dubbio all'attività dell'uomo e, soprattutto, tutto ciò avviene in un modo che non ha precedenti nel passato. Inoltre, a proposito del riscaldamento globale, sono state fornite nuove stime sulla possibilità di [superare di 1,5 gradi centigradi nei prossimi decenni](#).

E con 1,5 °C di riscaldamento globale si avranno ondate di calore più frequenti, [stagioni calde più lunghe](#) e stagioni fredde più brevi. Se invece l'incremento di temperatura media globale (rispetto al periodo pre-industriale) toccasse i 2 gradi, allora le conseguenze sarebbero ancora più gravi e produrrebbe una ancor più drastica riduzione dei ghiacci polari, che provocherebbe a sua volta un innalzamento del livello dei mari tale che alcune zone costiere diventerebbero non abitabili.

Il rapporto dell'IPCC è oggettivamente molto allarmante. Spiega infatti che un ulteriore aumento delle temperature è inevitabile, ma che non è ancora troppo tardi per impedire che nei prossimi decenni le temperature medie globali crescano di

più di 1,5°C rispetto al periodo pre-industriale. È necessario però uno sforzo «immediato e su larga scala» da parte dei paesi di tutto il mondo per ridurre le emissioni inquinanti.

Leggi l'articolo su [FOCUS](#)